

Nuove norme per l'accesso al Centro sanitario diocesano in seguito all'emergenza coronavirus. L'ufficio di Pastorale della salute ha comunicato che tutte le visite e richieste di farmaci vanno prenotate chiamando 0746.204940; inoltre, fino a data da destinarsi, è inibito l'accesso diretto all'ambulatorio di via San Rullo, che rimane aperto sempre su specifica prenotazione nei giorni e nelle ore stabilite.

Le Ceneri in tempo di coronavirus: le riflessioni del vescovo Domenico Pompili nell'omelia tenuta mercoledì sera in Cattedrale prendendo spunto dall'emergenza

«Quaresima o quarantena?»

Le parole del presule nel rito che dà inizio al periodo di preparazione alla Pasqua: «La situazione aiuta a sperimentare l'umana caducità e a ritrovare la voglia di solidarietà»

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Facilmente prevedibile l'ironia "iniziamo insieme quaresima e quarantena"... Chi non ha trovato post del genere sui social? Ma passato Carnevale in cui ogni scherzo vale, bando agli scherzi: «La Quaresima e non la quarantena è ciò che ci aspetta. Perché la quarantena separa, la Quaresima, invece, unisce». Ha concluso così la sua omelia mercoledì sera il vescovo Pompili. Celebrando in notturna la liturgia delle Ceneri - che in Cattedrale ha accolto i fedeli delle parrocchie del centro storico ma anche tutti quelli che in città e dintorni non sono riusciti a partecipare alle funzioni pomeridiane - monsignor Domenico ha proposto un'intensa meditazione sul senso "aggiunto" che l'attualità assillante della pandemia coronavirus può assegnare allo spirito del cammino quaresimale. A partire dal quel "Ricordati che sei polvere in polvere ritornerà". Un significato nuovo che queste parole, ha esordito il presule, possono assumere ai tempi dell'emergenza virus, che pure qui in tutto Italia non ha finora bloccato più di tanto scuole e attività ma che comunque getta un'ansia martellante e continua su chiunque. Una situazione che ci aiuta a capire che «è vero che viviamo nella "società del rischio", per dirla col sociologo tedesco Ulrich Beck. Smorzando così con poco l'illusione da delirio di onnipotenza della società tecnologicamente perfetta e immune da rischi: «proprio in questi giorni ci siamo resi conto che anche società moderne, ben organizzate e potenti, possono essere in pericolo; e può accadere che da un momento all'altro una città di venti milioni può diventare un deserto e il Nord più nevoso del nostro Paese possa ritrovarsi isolato».



Il rito delle Ceneri in Cattedrale

Eppure, ha proseguito il vescovo, «proprio questa condizione inedita e del tutto impreveduta ci ha inconsapevolmente condotto «a sentire nostalgia per quella dimensione sociale che abitualmente avvertiamo come un peso e adesso, proprio in queste ore, sentiamo invece essere come l'aria che manca». E già: «ci voleva un virus per farci riscoprire per via del contagio che siamo "tutti connessi" gli uni agli altri e che una cosa che succede in Cina dopo qualche giorno riguarda anche casa nostra. E così, per quanto ci venga suggerita l'opportunità di isolarsi, distanziarsi, separarci, proprio adesso comprendiamo quanto invece sia più naturale e consona alla nostra indole quella forma di vicinanza, di contatto, di frequentazione». La situazione ha inoltre rafforzato la consapevolezza di quanto sia necessario «che tutti, istituzioni, sanità, forze dell'ordine, volontari facciano la propria parte. E così, senza accorgersene, si sta facendo strada quella riserva di umanità, di solidarietà e di efficienza, che faremo bene a tenere buona per quando l'emergenza sarà finita».

Gli esperti, ha aggiunto Pompili, prevedono che finita l'epidemia «l'economia avrà un tipico andamento "a V", cioè, dopo aver toccato il picco più basso con la stessa velocità toccherà il picco più alto, perché la gente avrà come il desiderio di ritrovare il tempo perduto» tornando a spendere in commercio, turismo, frequentazioni. Mentre la Quaresima prevede, al contrario, «un percorso "a U", ci invita a fare un'operazione in retroscena, a ritornare sui nostri passi: è l'invito a «ritrovare alcune dimensioni che abbiamo perse e ci hanno fatto sprofondare nel peccato», convertendosi dall'«isolamento nel quale spesso ci cacciamo e che dobbiamo attraversare per ritrovare la solidità, che è invece la capacità di stare con noi stessi, di dare "del tu" alla nostra anima»; poi a superare «l'ostilità e ritrovare una forma nuova di ospitalità: ci viene istintivo essere ostile verso gli altri, ma il percorso quaresimale è proprio quello che ci invita a ritrovare una nuova ospitalità, che è fare spazio all'altro; infine, a passare «dall'illusione di credere, dove spesso precipitiamo perché ci facciamo un Dio a nostra immagine e somiglianza, a una dimensione in cui invece Dio lo si

cammino quaresimale

La preghiera e carità

Dopo quella delle Ceneri, celebrazione della prima domenica di Quaresima oggi per il vescovo, che al mattino celebra alla Casa Buon Pastore con i delegati dell'Azione cattolica diocesana riuniti per l'assemblea elettiva, nel pomeriggio in Cattedrale: la Messa vespertina delle 18 in Santa Maria, nelle domeniche del tempo quaresimale, verrà presieduta sempre dal vescovo Pompili. Alla solidarietà con Caritas Anatolia, per finanziare micro-progetti a favore dei cristiani rifugiati in Turchia, sarà invece dedicata in diocesi la «Quaresima di carità», come verrà più precisamente illustrato nelle prossime settimane.

ascolta, soprattutto attraverso la sua Parola». Così, dunque, con questa declinazione profondamente attualizzata, don Domenico ha invitato a leggere l'esortazione quaresimale alla preghiera, all'elemosina, al primato di Dio.

l'annuncio agli operatori

servizi. Consultorio familiare Sabino, novità in continuità

Nuova veste giuridica per il Consultorio familiare Sabino, storica struttura della Chiesa reatina a servizio della famiglia e delle problematiche di coppia. Dopo adeguata riflessione, da associazione di volontariato diventa un servizio direttamente diocesano, come parte integrante dell'Ufficio di Pastorale familiare. Un passaggio reso indispensabile, anche in base alle nuove normative, per continuare l'azione di sostegno alle famiglie, come ha spiegato il responsabile dell'Ufficio don Luca Scolari nell'annuncio della novità agli operatori pastorali riuniti l'altra domenica a Contigliano col vescovo: «Tra le varie soluzioni disponibili si è scelta quella di riportare il consultorio all'interno della realtà ecclesiale per evidenziare ancor più la solidarietà della Chiesa verso questa realtà». Parte anche un più stretto collegamento con altri due organismi diocesani: la Caritas e l'Ufficio Scuola, così da rafforzare nell'attività consultoriale attività di ascolto e assistenza e, al contempo, l'attività educativa e preventiva da svolgere nelle scuole. Quindi i responsabili di tali uffici entrano nel direttivo, assieme anche a una rappresentante dell'Uslm, così da coinvolgere più da vicino anche l'opera delle religiose. Come figura di coordinatore, è stata individuata la psicologa Concetta De Filippis, che don Luca ha presentato agli operatori pastorali. In questa veste si rivolge auspicando che ci sia sforzo di far rete anche con le diverse parrocchie e realtà ecclesiali. Nel farsi vicina alla famiglia, ha detto don Luca, la Chiesa infatti «non può delegare ma tutti dobbiamo sentirci parte e partecipi, sapendo che il Consultorio può sostenere, accompagnare e aiutare tante situazioni in un percorso di discernimento grazie a volontari, professionisti, medici, consulenti familiari e tutte quelle figure che si rendono necessarie quando si affrontano le situazioni di fragilità che spesso la famiglia incontra». (C.V.)

L'amore... in che senso? L'esperienza di coppia analizzata alla luce del Cantico dei Cantici al locale «Le Tre Porte»

Quindici coppie di fidanzati e sposi, qualcuna con figli, a tavola alle "Tre porte". A parlare di Cantico dei Cantici senza exploit sarremati da Bengini, ma con un'attenzione di senso, viene una riletture spirituale collegando ciascuno a un vino, un cibo o un gesto particolare e al contempo a un versetto del poemetto biblico dedicato all'amore. Una bella iniziativa della Pastorale familiare (pochi giorni dopo la terza giornata domenicale del ciclo di incontri per famiglie e coppie che era stata vissuta a Contigliano



sull'educare all'affettività, animata dai coniugi torinesi Franco Trucco e Renata Bronzoni e della Pastorale giovanile. Si intitola «L'amore... in che senso?» lo speciale sabato pomeriggio aperto al locale di via della Verifica, guidato dal direttore dei due uffici diocesani don Luca Scolari,

che aiutava le coppie a penetrare il senso spirituale dell'esperienza fisica alla luce della Scrittura. Il tutto accompagnato da testimonianze di alcune delle coppie partecipanti: flash delle loro storie d'amore, in forma di racconto confidenziale o anche di canto o drammatizzazione. (C.F.)

San Giovanni Bosco. L'addio a don Giuseppe Di Gasbarro

È tornato nella chiesa di San Giovanni Bosco, di cui era parroco emerito, per ricevere l'ultimo saluto. Nella parrocchiale del quartiere Villa Reatina in tanti, confratelli e fedeli, hanno partecipato alle esequie di don Giuseppe Di Gasbarro, che nove anni fa, con l'incazzare dell'età e il peggiorare della salute, aveva lasciato la guida della parrocchia di cui aveva nel 1997 ricevuto l'eredità da don Mario Laurenti (che lo ha preceduto di poco nella casa del cielo). E se questi aveva provveduto a tirare su la comunità del sobborgo reatino, realizzando la struttura "di base" di chiesa e complesso parrocchiale, a don Giuseppe era toccato seguire i lavori di adeguamento. Grande, come è stato ricordato al termine della celebrazione nel saluto rivolto da Angelo Fettuccia a nome dei parrochiani, l'impegno spesso dal sacerdote per la sistemazione dell'edificio sacro che, con l'abbassamento del soffitto e l'adeguamento del presbitero e del sistema di riscaldamento e amplificazione, venne resa u-

na casa accogliente per i fedeli del quartiere. Assumere la guida della chiesa intitolata al santo dei giovani fu una grande gioia per lui, figlio di don Bosco: tra i Salesiani infatti era sbocciata la sua vocazione, che lo aveva portato in missione fino in Australia. Poi il passaggio al clero della nativa diocesi reatina, dove era prete pure un suo zio, don Giovanni Di Gasbarro (a lungo parroco al paese natale della famiglia, Sant'Anatolia di Borgorose), mantenendo sempre, però, quello spirito salesiano espresso a lungo nel guidare la parrocchia di Monteleone Sabino, il cui fiore all'occhiello era proprio l'oratorio, luogo di crescita per i giovani nello stile di don Bosco. Un vero "anziano", ha detto il vescovo Pompili, nel presiedere la Messa funebre celebrata nel giorno della Cattedra di san Pietro, richiamando le parole della prima lettura in cui l'apostolo si rivolge in particolare ai presbiteri, termine che fa pensare all'avanzare dell'età in cui si vede meglio da lontano: «il presbitero è sì un an-

ziano, ma paradossalmente è uno che vede lontano». E don Giuseppe, ha detto il vescovo, fu proprio uno che ha visto lontano, che ha sempre mantenuto questo sguardo aperto verso l'orizzonte più lontano. Uno sguardo «sereno, aperto, ma soprattutto profondo», con cui si è reso «familiare a ciascuno di noi». Il vescovo Pompili, da ex parroco di Vallpegna, non ha potuto non ricordare anche il profondo legame che il defunto sacerdote aveva con il santuario della Santissima Trinità, dove Di Gasbarro trascorreva diversi periodi estivi a dare una mano per le confessioni. E poi la sua grande serenità, rimasta anche nell'ultimo periodo in cui il male che lo affliggeva si era fatto più pesante fino a immobilizzarlo: anche intubato in ospedale, ha raccontato monsignore - nel vederli ha mostrato una forma così contagiosa di sorriso che mi sono veramente edificato rispetto alla serenità di un uomo che anche in quella situazione sapeva cogliere il senso di quello che stava vivendo». (Nà. Bon.)



Don Giuseppe Di Gasbarro



Rubrica francescana online

Chiusa l'edizione 2019 della Valle del primo presepe, nuove rubriche sul sito dedicato, per accompagnare i lettori verso la prossima edizione. Si comincia con quella a carattere storico, affidata alla professoressa Ileana Tozzi, esperta di arte e storia locale, già direttore del Museo diocesano e collaboratore dei media ecclesiali, nonché ispettore onorario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Sotto il titolo #francescodarieti, il suo contributo punterà a presentare la Rieti medievale e la presenza di san Francesco nella Valle Santa, soffermandosi sui vari aspetti della spiritualità francescana, con particolare riguardo a episodi e luoghi meno noti. Si tratta, ha spiegato la professoressa, di «prospettive tutte da inventare in un campo d'azione che però non è del tutto inesplorato ed originale»; e allora appare necessario «valorizzare le esperienze di pellegrinaggio sedimentatesi nel tempo, ripartire da queste per aprirle ad altri orizzonti». Bando la giusta rilevanza alla figura del Poverello d'Assisi, la cui forza e carisma «consistono nel fatto di essere inattuale, vale a dire metatemporale e per ciò stesso capace di parlare un linguaggio universale, comprensibile da tutti». Riferimento da lettura parziale o strumentali che inevitabilmente si rischiano quando si tende a interpretare il santo «esaltando o esasperando alcuni tratti della sua personalità, così da proporre volta in volta un Francesco pacifista, ecologista e così via. Ma questa è una sfida che vale la pena di raccogliere». Sul sito www.valledelprimopresepe.it è collegata pagina Facebook è già online la prima puntata della rubrica (si "Francesco e l'episodio della cetra angelica"). All'autrice si possono proporre anche quesiti, scrivendo a info@valledelprimopresepe.it.

La scomparsa di padre Venchi

La scomparsa del domenicano Innocenzo Venchi, postulatore generale dell'Ordine dei Predicatori, che seguì da vicino le attività del Comitato San Domenico nelle iniziative che portarono al recupero della basilica domenicana e nelle celebrazioni per il centenario della morte della beata Colomba da Rieti. I membri del Comitato, le monache domenicane di Sant'Agnese, molte persone della parrocchia Santa Lucia - guidata dal compianto don Luigi Bardotti artefice del recupero di San Domenico - ebbero in padre Venchi un punto di riferimento insostituibile, sul piano culturale e spirituale, nella valorizzazione del carisma domenicano che, nella città che nel 1234 ebbe l'onore di ospitare la canonizzazione del santo patriarca di Caleruega, in quegli anni trovò grazie anche lui un nuovo impulso.

Liturgie in giorni di ansia

Un piccolo vademecum di linee comuni per le comunità ecclesiali per vivere serenamente la Quaresima: in questo periodo di ansia per il coronavirus; è quello contenuto nella locandina consegnata giovedì durante il mensile ritiro del clero, dedicato proprio alla liturgia. Una locandina da affiggere nelle parrocchie con l'invito a «ridurre smarrimenti e paure, che spingerebbero a una sterile chiusura: questo è il tempo in cui ritrovare motivi di realismo, di fiducia e di speranza, che consentano di affrontare insieme questa difficile situazione». Segue l'appello alla preghiera per chi è colpito dal virus, per gli operatori delle strutture sanitarie, per chi ha la responsabilità di prendere decisioni, oltre a ricordare norme prudenziali di comportamento anche nelle liturgie (acquasantiere, scambio della pace, comunione) e le regole igieniche generali da seguire.